

### Le versioni alternative: l'agello o l'angelo

L'autore che ha aperto delle crepe importanti nella versione ufficiale circa l'origine del nome Sant'Angelo, è Gaetano Semenza (detto Ninu).<sup>1</sup>Le sue fonti sono difficilmente riscontrabili ma, in ogni caso, seguiamo il suo racconto. Dalle nostre parti, attorno all'anno 1.000<sup>2</sup>, si incontrarono due genti eterogenee: Liguri e Veneti. Quelli che venivano dalla Liguria fondarono il loro borgo nei pressi del castello del Cogozzo e lo dedicarono a Maria, perché i navigatori sono stati sempre devotissimi alla Madre di Dio. I Veneti fondarono il loro borgo dedicandolo a San Martino (Santo tipico delle loro terre).<sup>3</sup>

Nel 1932 la costruzione della circonvallazione ha comportato la deviazione della roggia Bolognina e durante questi lavori, scassando una sponda, venne alla luce una vecchissima e quanto mai arrugginita cassetta di ferro contenente fogli ingialliti, datati sull'anno 1.000 circa, utilizzati poi, dalla disgraziata moglie dell'operaio che la rinvenne, per "tappezzare el stuén". Su uno di questi fogli era scritto<sup>4</sup>:

*"Et jonsono li frari at un **angelo***

*Rico de aque et de verzure egreggio,  
era al'ocaso castro de Cogozzo.*

*A lato, pago de humil genia*

*Apta a cavar de tera substantia.*

*<<Et quivi fia nostro refugio et clesia>>*

*Et fue così che naque ostello de li frari.*

L'autore ritiene "che nella lingua arcaica angello fosse traducibile in Eremo", nei suoi pressi si incontrarono nell'approssimarsi dell'anno 1.000 due folle eterogenee (Veneti e Liguri) che stavano per scontrarsi quando un frate priore pose pace fra i due contendenti dichiarando:

*<<Quivi surga santissimo lo **Angello***

*Imperocchè lo Deo fu ei ch'el volle*

*Paxe, paxe a onor de Mater Dei>>*

Semenza conclude: "Ecco spiegato perché l'Angello diventò santo e Sant'Angelo si chiamò così. Santo Eremo, Santo Angello, Sant'Angello, Sant'Angelo".

Immagino el Ninu del Pelegren rivolgersi agli storici, quei che i stàn in Piasa, e con un tono beffardo esclamare:



<sup>1</sup>Lo stesso autore non si definisce uno storico tradizionale, le sue fonti non vengono mai citate e spesso sono frutto di conoscenze tramandate verbalmente (un vero druido celtico); i suoi scritti vanno gustati soprattutto per la forma e per la colorita esposizione, è un esponente della cultura Santangiolina, ben vengano i suoi punti di vista.

<sup>2</sup> "Diss che bèl e bèn ... <<gh'era 'na volta>> Ena e Ninu del Pelegren a pag. 4

<sup>3</sup> "Diss che bèl e bèn ... <<gh'era 'na volta>> Ena e Ninu del Pelegren a pag. 26. Sulla Costa il Semenza ritiene: "Troppo facile sarebbe dire che si chiama così perché è posta su un pendio che degrada dolcemente fino alle ubertose (una volta) rive del Lambro! Il quartiere con l'andare del tempo aveva preso il nome di Questa Abajo, ovvero Borgo Accostato" termine ereditato dalla dominazione spagnola. Molto dopo venne fondato il quartiere di San Rocco.

<sup>4</sup>"Diss che bèl e bèn ... <<gh'era 'na volta>> Ena e Ninu del Pelegren Pag. 4

*“Sapete infine che quel bell’angelone che sta sul campanile non ha proprio niente a che vedere con Angello?”* Rivolti all'Angelo...con il naso all'insù<sup>5</sup>

Nel libro dedicato a Sant'Angelo, Giacomo Bascapè tratta dei nomi di origine romana presenti in tutto il territorio bagnato dall'Olonza, dai due Lambri e dall'Adda; cita *Zelo Foro Magno* e puntualizza che *“Zelo è la forma volgare di Agellus, podere.”* I nomi romani, *“in origine, erano uniti alle parole ager o agellus, villa, praedium, fundus e simili. In qualche caso al nome romano se ne sostituì poi uno longobardo: Zelo Buon Persico in atti dei secoli XII e seguenti è detto Agellus Guniperti o Cuniperti, nome di un re longobardo”*.<sup>6</sup> Perché mai Bascapè ha voluto parlare di Agellus nel libro riguardante Sant'Angelo? Forse anche lui, che in precedenza ci aveva raccontato del culto dell'arcangelo San Michele, ritiene che Angelo fosse in origine Agello?

Un antichissimo documento citato dal Giulini e dall'Agnelli menziona una località lombarda chiama Agellus: *“...un illustre personaggio chiamato Unger, che allora abitava in Milano, ... volle nel febbrajo del 836 d.C. ... assegnare molti suoi beni da distribuirsi in opere pie. .... erano situati in varie terre .... tra il Milanese ed il Pavese cioè Noniano ora Gnignano, Agello ora Zello, Maliano ora Majano e Carpiano.”*<sup>7</sup>

Giulini ritiene che Agello debba essere senz'altro identificato con Zello e dovrebbe trattarsi di Zelo Surrigone, vicino ad Abbiategrasso. Rileggendo il testo osserviamo che i possedimenti del Signor Unger si trovavano a Gnignano, Carpiano, probabilmente a Melegnano e a Majano<sup>8</sup>. Sant'Angelo è molto più vicino a questi luoghi rispetto a Zelo Surrigone; quindi siamo legittimati ad ipotizzare che quell'Agello potrebbe anche corrispondere all'antico nome del nostro Paese, in epoca pre-cristiana.

---

<sup>5</sup>Immagine tratta da “Il Ponte” ANNO 5- N.4nuova serie Settembre2001 Antonio Saletta *“Rivolti all'Angelo.... con il naso all'insù”*. L'autore ripercorre la storia del campanile e della statua dell'angelo (Versione web - anno 2 n.4): [http://www.nautilaus.com/il\\_ponte/settembre2001/angelo.htm](http://www.nautilaus.com/il_ponte/settembre2001/angelo.htm)

<sup>6</sup>Giacomo Bescapè *“Sant'Angelo Lodigiano – Una Borgata storica”* pag. 27

<sup>7</sup>Giorgio Giulini *“Memorie storiche spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 175 Libro IV rif. anno 836. Si veda anche Giovanni Agnelli *“Lodi e il suo territorio”* Pag. 661 *“Nella carta di tale disposizione, ch'è arrivata fino a noi, si vede che quel signore solennemente consegnò tutti i beni de' quali secondo la legge poteva disporre nelle mani di Gunzone, venerabile diacono e vicedomino della santa chiesa milanese, e di Werolfo scavino, acciò ne facessero quel pio uso che meglio loro sembrasse. La solenne consegna fu fatta secondo il costume della sua nazione con un bastone nodoso, una zolla di terra, un coltello rotto, un guanto ed un ramo d'albero”*. Già nell'anno 836 d.C. i signori Milanesi detenevano parecchi possedimenti nelle nostre campagne. Unger era di origine straniera, forse Gota o Longobarda o Franca. Si trattava di un laico, presente nel nostro territorio probabilmente per interessi economici.

<sup>8</sup>Giorgio Giulini *“Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi”* Pag. 175 Libro IV rif. anno 836. La versione che ho consultato è stata edita dalla Tipografia Lombardi – Francesco Colombo Librajò editore 1854 ed è stata commentata da M. Fabi. Il commentatore dichiara di non aver trovato *“Majano nel compartimento territoriale della Lombardia, forse qui il Giulini vorrà intendere Mairano”* Per contro l'Agnelli non ha dubbi nell'identificarlo con la frazione di Sant'Angelo Lodigiano.